



GREEN JEWELLERY

L'arte del riciclo

01

Tutti i paesi avanzati si trovano ad affrontare il problema dello smaltimento dei rifiuti e della riduzione dell'inquinamento ambientale. La maggior parte dei processi produttivi, infatti, comporta la produzione di scarti di lavorazione quali sfridi e prodotti non conformi che possono essere contenuti, ma non azzerati, generando costi di smaltimento.

L'obiettivo fondamentale è quello di realizzare uno sviluppo sostenibile passando attraverso il miglioramento dei processi di produzione, nonché la riduzione dei consumi e la minimizzazione delle emissioni. Fondamentali per il raggiungimento di questo obiettivo sono senza dubbio gli investimenti nelle tecnologie e nei processi per la raccolta e il riciclaggio dei rifiuti, ma altrettanto importante è la possibilità di recuperare gli scarti di produzione.



Nasce il concetto di Economia Circolare, in alternativa al modello economico lineare, ossia un modello di produzione e consumo che implica condivisione, prestito, riutilizzo, riparazione, ricondizionamento e riciclo dei materiali e dei prodotti esistenti il più a lungo possibile. Un sistema economico in grado di rigenerarsi da solo.

In Italia l'economia circolare attraversa trasversalmente tutti i settori: finanza, arredamento, agricoltura, cosmetica, abbigliamento, solo per citarne alcuni, e ci vede ai primi posti in Europa.

Un rapporto della Circular Economy Network (1) evidenzia infatti come la riduzione degli sprechi in Italia crei posti di lavoro, tanto che le persone che lavorano nel settore del riciclo valgono il 2,1 % del totale degli occupati rispetto ad una media europea che si attesta all'1,7 %.

L'arte del riciclo

L'Italia, in tema di economia circolare, risulta essere tra le prime cinque economie dell'Unione ed è saldamente al comando con riferimento all'indice complessivo, il quale misura la circolarità per ciascuna nazione.

Il postulato di Antoine-Laurent de Lavoisier *“Nulla si crea, nulla si distrugge, tutto si trasforma”* può essere posto alla base del concetto di economia circolare. Applicato ai processi produttivi, ecco che lo scarto diventa risorsa nel momento in cui si riutilizza per creare nuova economia.



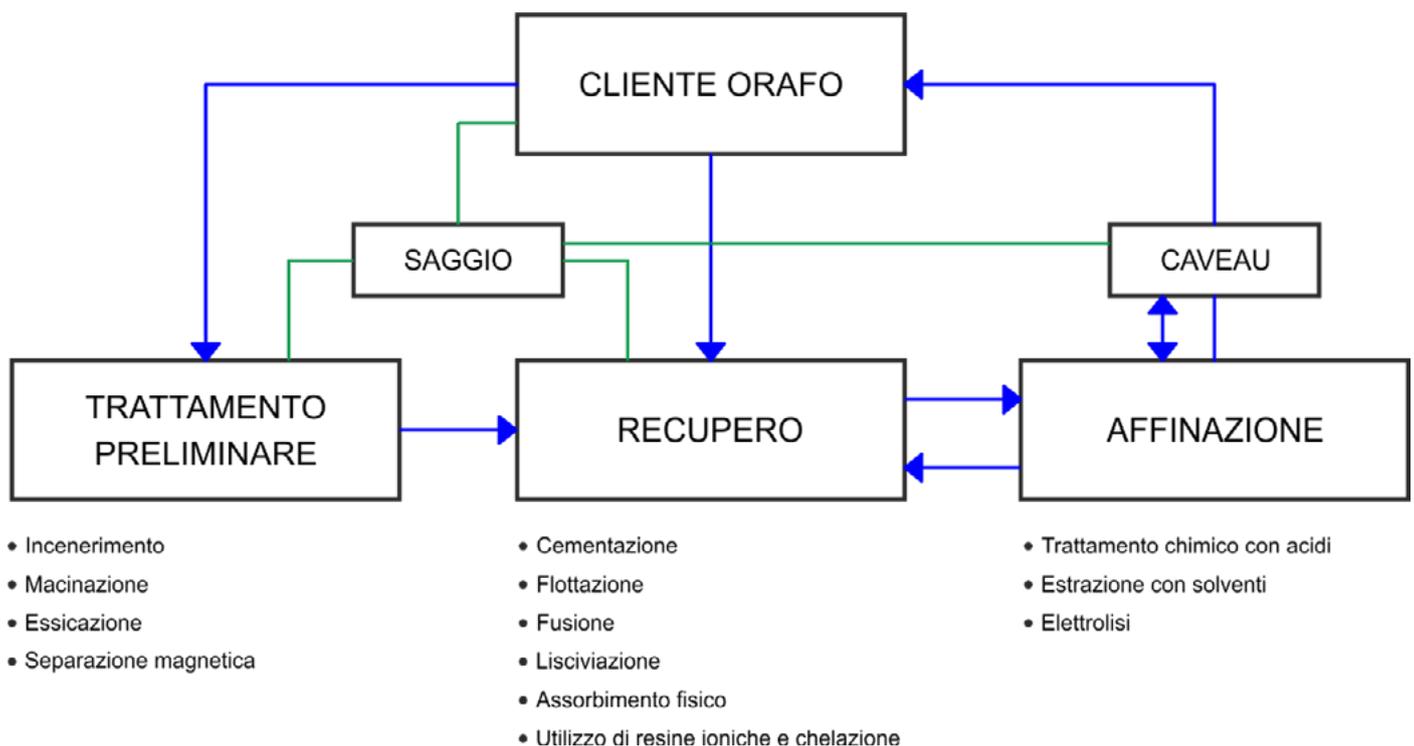
Tra tutti i processi produttivi, il settore orafa italiano riveste un ruolo di primo piano a livello internazionale e rappresenta uno dei settori tradizionali di prestigio del made in Italy grazie all'utilizzo di manodopera altamente specializzata.

L'alto valore intrinseco dei metalli preziosi utilizzati è alla base di tutti gli accorgimenti messi in atto da chi opera in questo settore, al fine di ridurre al minimo le perdite di materiale sotto forma di frammenti o polveri.

La domanda industriale di ar-

gento, la quale non è limitata alla sola produzione di gioielli o lingotti, ma viene alimentata in grande quantità anche dall'industria, supera ogni anno di gran lunga la produzione mineraria relativa allo stesso periodo di tempo e questo deficit tra offerta e domanda incentiva in qualche modo lo sviluppo di una importante industria secondaria, quella del recupero dell'argento.

Non vogliamo in questa sede analizzare nel dettaglio le operazioni messe in atto dalle aziende che operano in questo settore, ma ci si limita a riportare in forma schematica le varie fasi del processo di recupero.



Considerando che allo stato attuale il riciclo dell'argento "produce" circa 5000 tonnellate all'anno, contro una produzione totale di oltre 20000 tonnellate per gran parte estratta dalle miniere, si ipotizza la fine delle miniere di argento tra qualche decennio.

Queste considerazioni, unitamente ad un impegno per l'ambiente, hanno portato Pandora, i cui gioielli sono realizzati per lo più in argento, a dichiarare di volersi allontanare completamente dall'argento e dall'oro

di recente estrazione per i suoi prodotti e di voler raggiungere l'obiettivo del 100% di argento e oro riciclati entro il 2025.

"I metalli estratti secoli fa sono come nuovi. Non si appanneranno mai e non si decomporranno mai. Vogliamo contribuire a sviluppare un modo più responsabile di creare lusso a prezzi accessibili, come i nostri gioielli. Vogliamo fare la nostra parte per costruire un'economia circolare" ha detto il Ceo di Pandora Alexander Lacik.

Oltre al riciclo dei metalli preziosi, comunque, è estremamente interessante la tendenza del settore orafa al riutilizzo degli scarti di lavorazione provenienti da altri settori produttivi, come pure il riuso di materiali naturali o considerati rifiuto.

Dai designer agli architetti, fino ad arrivare agli artigiani, tutti traggono dal riuso una fonte di ispirazione e proprio l'artigianato può essere, a nostro avviso, l'espressione più intensa dell'etica del riuso. L'arte diventa risorsa per l'ambiente.

Ecco che i gioielli sostenibili rappresentano la seconda occasione offerta ai materiali di scarto altrimenti destinati a finire tra i rifiuti.

Tutto il comparto della moda, infatti, guarda da anni nella direzione del riciclo e della sostenibilità e il settore del bijoux non poteva essere da meno.

È così che nasce quella che può essere definita la "Green Jewellery", nella quale i gioielli sostenibili non sono solo belli ed originali, ma diventano un simbolo, un impegno per l'ambiente.

Dare una nuova vita ad un materiale di scarto, trasformando in gioiello ciò che è a prima vista uno scarto e quindi un rifiuto, è per noi poesia e magia.

Questa idea è condivisa, come rivela una ricerca svolta dall'agenzia di comunicazione d'impresa Klaus Davi and Company (2), da 526 consumatrici italiane tra i 18 e i 65 anni che per il 60% la prima motivazione della scelta di gioielli "green" è perché sono belli, affascinanti e ricchi di valore morale.

Non a caso le tendenze moda dell'estate 2019 spingono verso accessori preziosi come i gioielli che mai come in queste ultime stagioni guardano nella direzione del riciclo e della sostenibilità. La scommessa è tutta qui: creare bellezza da uno scarto.

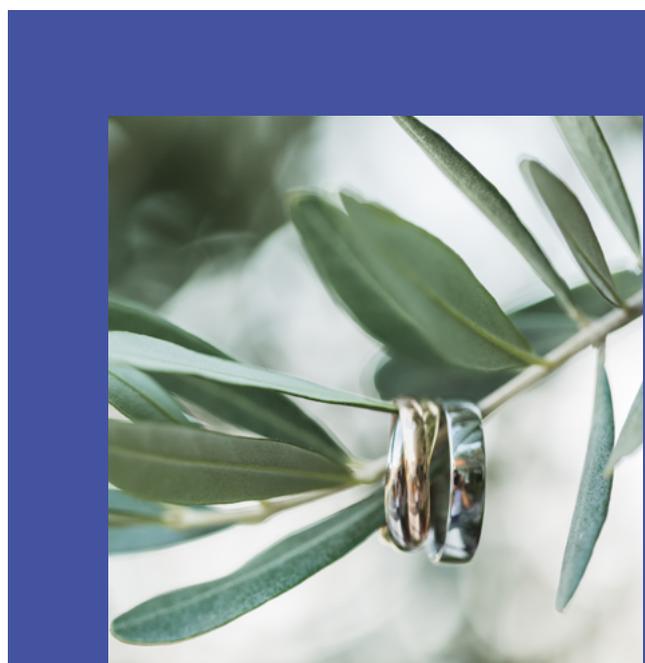
In questo ambito, ad inizio 2020, Milano si è candidata a diventare capitale della sostenibilità attraverso l'organizzazione del WSM Fashion Reboot, evento realizzato grazie al supporto di MISE e ICE - Agenzia e alla partnership con Confartigianato Imprese. Il primo evento, dedicato all'innovazione sostenibile e la fashion design, ha lo scopo di fare da ponte tra la cultura della sostenibilità, il mercato e il pubblico finale. Un evento nel quale si mostra come il design può e deve diventare uno strumento al servizio delle reali esigenze della società.

Tra i progetti significativi va segnalata la mostra Sustainable Thinking, organizzata al Museo Salvatore Ferragamo, come pure la Fondazione Ferragamo. Qui sono esposti alcuni preziosi modelli d'archivio Salvatore Ferragamo che mostrano con chiarezza l'innata

passione per la sperimentazione con i materiali più poveri e mai utilizzati a quel tempo per la produzione delle scarpe: carta, corteccia d'albero, rafia, pelle di pesce, cellophane.

In altre parole, il fondamento dell'economia circolare.

Oggi possiamo guardare con fiducia al futuro con designer, start up innovative, brand o piccole imprese che stanno portando avanti nel proprio modello di business processi o prodotti funzionali a riallineare il loro output con le esigenze del pianeta. A questo proposito citiamo di seguito alcuni lavori, secondo noi interessanti, nei quali emerge chiaramente il concetto di "Green Jewellery".



Corinna Goutos



Vincitrice della speciale menzione di Vogue Talent ITS-International Talent Support, esplora con i suoi gioielli tematiche legate alla sostenibilità, al confine indistinto tra prodotti di massa e prodotti della natura.

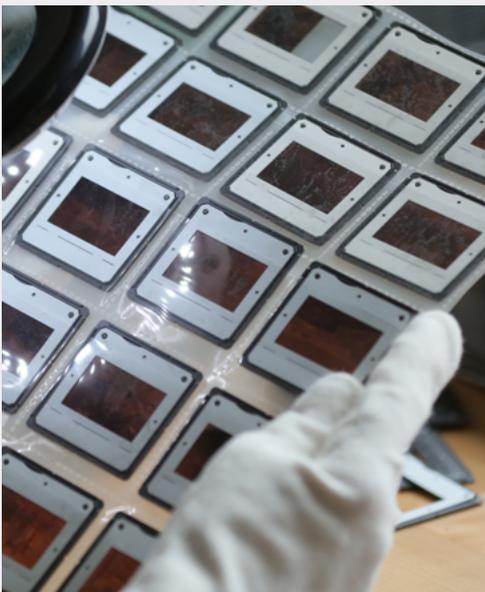
I gioielli, unica forma d'arte contestualizzata sul corpo, sono per lei lo strumento ideale per trovare soluzioni alle questioni più pressanti dei nostri tempi e al tempo stesso reagire alla nuova estetica che Internet sta portando avanti grazie al mash-up culturale.

“Quello che dobbiamo valorizzare è il nostro passato, le nostre tradizioni, l'artigianato e la qualità, non i trend o le capacità di vendere. Il gioiello contemporaneo abbraccia tutti questi ideali” sostiene Corinna Goutos.

Franco Eccel

Interessante, a nostro avviso, il lavoro realizzato dal designer Franco Eccel, il quale realizza, nella linea A-Zero, degli anelli creati in pietra acrilica recuperando dei materiali di scarto provenienti dal mondo del design.

Pezzi unici numerati e realizzati a mano utilizzando la tecnica giapponese del Kintsugi, tipicamente adoperata per riparare oggetti in ceramica. Le fratture tra i vari componenti vengono così valorizzate con l'impiego di apposite colle a contrasto.



Diamania è un brand dedicato al riutilizzo creativo di vecchie diapositive. Grazie al lavoro di Germana Leonelli e Patrizia della Peruta, oggetti di uso comune ormai dimenticati e in disuso a causa della fotografia digitale trovano un'occasione di rinascita, diventando eco-gioielli.

PAGE



Mia Larsson

Designer svedese di gioielli, è famosa per ridare vita a materiali marini di scarto: ha disegnato una collezione che si compone di oggetti unici, realizzati a mano in argento e conchiglie d'ostrica. Conosciuta per la sua continua ricerca nella natura di tesori, con i quali crea i suoi gioielli sin dal 2011, individua nella conchiglia creata dalle ostriche, per proteggersi, un materiale ceramico perfetto ed altamente tecnologico.

Francesca Mo

Francesca Mo, architetto e designer milanese, pone alla base delle sue collezioni il minimalismo e l'arte povera, dando vita ad un immaginario infantile nel quale la leggerezza del design e la semplicità delle forme incontrano l'uso di metalli e pietre preziose.

Vetri di bottiglia, come quelli che da bambini si raccolgono sulla spiaggia, e residui di mattonelle lavorate sempre dal mare sono alcuni dei materiali utilizzati nelle sue collezioni.



Dal 2006 porta avanti un progetto con una visione innovativa e sostenibile, può senza dubbio essere considerata una pioniera della sostenibilità applicata al design. Borse, gioielli e complementi d'arredo: la sua creatività non ha limiti. Interessanti, ad esempio, i bracciali per l'estate realizzati con materiale riciclato. Una lattina affettata e bagnata in oro o argento regala una serie di bracciali semi rigidi da indossare con l'abbronzatura, mentre dalle linguette nascono anelli, orecchini e collane.

Ilaria Venturini Fendi

Pasqualina Tripodi



Per chiudere, va citata Pasqualina Tripodi, agri-designer finalista agli Oscar Green Coldiretti 2017, la quale trasforma i doni della natura in gioielli e accessori unici e particolari.

Noccioli di frutta, semi di bacche, fiori e foglie diventano preziosi e originali ornamenti.

Pezzi unici ed esclusivi a produzione limitata, le sue creazioni sono realizzate nel rispetto della natura grazie all'utilizzo di materiale agricolo di recupero, materiali di riciclo, tessuti grezzi e con l'aggiunta, in alcuni casi, di metalli e pietre semipreziose.

I Pezzettini

I pezzettini sono un progetto artistico nato dalla collaborazione tra Brunella Sola orafa e Federico Dubbini, architetto. Brunella apre il suo laboratorio nel 1991, portando con sé un'esperienza lunga e radicata nella lavorazione di metalli preziosi, mentre Federico è un professionista da sempre innamorato delle forme geometriche e della tecnologia di taglio a fascio laser, con un suo laboratorio di progettazione e creazione di prototipi in plexiglas inaugurato nel 2017.

Le caratteristiche che accomunano entrambi sono la l'amore nei confronti dei colori e della creatività, ma anche la loro sensibilità alla filosofia del riciclo e delle contaminazioni.

I Pezzettini, dunque, nascono quasi per caso, o meglio per gioco, quando l'orafa prende visione delle lastre di scarto che l'architetto prepara per lo smaltimento; i loro colori, l'essere traforate come pizzi e la loro somiglianza a quadri seriali moderni e interessanti portano Brunella a riflettere su un loro nuovo utilizzo, dando vita a gioielli contemporanei in plexiglass colorato, ottenuti da scarti di lavorazione e impreziositi da legno, pietre dure e con finiture in argento 925.



“Consapevoli che il valore di un gioiello non è dato solo dalla preziosità dei materiali, ma anche dall'originalità, dall'eleganza delle forme e dagli accostamenti cromatici, abbiamo contaminato il metallo prezioso con un materiale atossico, indistruttibile e colorato, lavorato con la tecnica del taglio a fascio laser e tanta fantasia”.



I Pezzettini sono gioielli moderni, leggerissimi, colorati ed essenziali.

Le loro caratteristiche di sostenibilità sono:

- plexiglas da lastre di scarto al 100%
- alimentazione delle apparecchiature di taglio laser e stampa da fotovoltaico 100%
- argento da recupero 80%
- packaging con carta riciclata 100%
- realizzazione a filiera locale

Se anche tu vuoi creare un gioiello su misura o desideri ricevere maggiori informazioni, non esitare a contattare Brunella ai seguenti indirizzi:

<https://www.brunellaorafa.it>

Tel. 035 529 0939

Via Borgo Santa Caterina, 23a, 24124 Bergamo BG



(1)

Sulla spinta delle recenti politiche comunitarie in materia di economia circolare, delle sfide climatiche ed ecologiche, e al tempo stesso per sostenere la competitività sui mercati internazionali, la Fondazione per lo sviluppo sostenibile ha avviato il progetto “Circular Economy Network”, sostenuto da un primo gruppo di imprese e organizzazioni di diversi settori economici quale strumento capace di sostenere e promuovere lo sviluppo dell'economia circolare in Italia.

Il lavoro del Circular Economy Network si basa su alcuni assi principali:

- promuovere, raccogliere e divulgare studi, ricerche ed elaborazioni sull'economia circolare;
- definire gli indicatori chiave di circolarità e analizzare le performance nazionali;
- effettuare la ricognizione delle principali criticità e delle barriere da rimuovere, indicando le possibili soluzioni;
- elaborare strategie, policy e misure da proporre ai decisori politici, favorendo una positiva interlocuzione tra il mondo delle imprese e le istituzioni;
- valorizzare e contribuire alla diffusione delle buone pratiche e delle migliori tecniche;

(2)

La mission della Klaus Davi & Co., agenzia di relazioni pubbliche nata nel 1994, consiste nell'assistere il Cliente in ogni passo del processo di decisione, suggerendo e definendo la miglior strategia di comunicazione e traducendola nell'attuazione di un preciso piano di attività. A questi plus si aggiunge un innovativo approccio alla comunicazione istituzionale e corporate e la capacità di sviluppare servizi strutturati ad hoc e rivolti ai media tradizionali ed emergenti. Tra le grandi strategie di comunicazione sviluppate dalla Klaus Davi & Co. ricordiamo le case histories di PR di prestigiosi brand quali: Altagamma, ANCMA, Biraghi, Campari, Comieco - Consorzio Nazionale Recupero e Riciclo degli Imballaggi Cellulosici, Comunità Ebraica Italiana, Confindustria Giovani Imprenditori, Democratici di Sinistra, Fiat Auto, Fiera del Levante, Lancia Ypsilon, L'Oréal, Lorenz-Casio, Martini & Rossi, Molinari, Natuzzi, Peroni, Questura di Terni, RCS Larousse, Regione Lazio, Regione Piemonte, Robe di Kappa, RTL 102.5, Sinagoga di Casale Monferrato, Smart, Superga, restyling del TG3, The Beach-Turquoise, Wrangler-Lee, Wonderbra-Playtex, Vetroarredo spa.